

IL VOMERE

*E' l'aratro che traccia
il solco, ma è la spada
che lo difende.*

Mussolini

ANNO I - N. 11

DICEMBRE 1938 - XVII

Spedizione in abbonamento postale
Direzione e Redazione: Brindisi - Via Indipendenza, 24 - Tel. 13-14

BOLLETTINO MENSILE DELLA UNIONE PROVINCIALE
FASCISTA DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA DI BRINDISI

Abbonamento normale annuo L. 6 Un numero Cent. 20
Per gli organizzati L. 2
Pubblicità e inserzioni: Prezzi a convenirsi

**“L'Italia di oggi è grande,
è potente, è armata,”**

Dialoghi sul Tamigi

La scena si svolge nelle ultime ore di un sabato inglese, in una villa del signor Giorgio Sailor, membro della Camera dei Comuni, di tendenze piuttosto liberali, ma senza impegno. Il signor Sailor appartiene alla categoria di quegli Inglesi che amano di atteggiarsi a eterni protettori di qualcuno o di qualche cosa. Sono le diciassette. Vi è un gran silenzio nella campagna tutta avvolta dal più britannico dei nebbioni. Ospiti principali del signor Sailor sono oggi Tafari e Benes. Nel primo momento l'incontro fra questi due ospiti di rango è stato piuttosto imbarazzato. Ma hanno accostato le lunghe poltrone di cuoio vicino a un grande fuoco e il ghiaccio è rotto.

TAFARI

Come vi trovate in questi primi giorni a Londra?

BENES

Non male così come si potrebbe pensare. Per tanti anni sono stato profugo nei diversi Paesi d'Europa prima della guerra e ho una specie di allenamento ai cambiamenti di temperatura.

TAFARI

Vi sono state riservate accoglienze simpatiche in questi ambienti?

BENES

Mediocri e del resto sarei ingenuo se manifestassi la minima sorpresa. Per gli ambienti ufficiali io non sono che il signor Benes; per gli altri ambienti, anche per quelli affini alle mie idee, io sono soprattutto il signor Benes.

TAFARI

Dal 16 novembre anch'io sono un signore qualunque. Lo ero anche prima. E' rimasto soltanto un piccolo gruppo di zitelle fanatiche a chiamarmi *His Majesty*. Ma anche queste si vanno calmando a mano a mano che le mie possibilità economiche si esauriscono.

BENES

Non c'è da farsi illusioni. Le democrazie vanno in fretta più dei morti e i democratici che si vantano di essere tali sono di una ingratitude rara e di un cinismo spietato.

TAFARI

E dire che noi siamo esuli nel mondo per aver giurato sul verbo delle democrazie, per esserci fidati del loro senso di responsabilità e aver creduto alla serietà dei loro propositi.

BENES

Il mio caso è identico al vostro. Ma io ho un particolare rimorso nei vostri confronti, in quanto anch'io — come democratico — ho la mia parte di responsabilità nell'aver determinato la vostra rovina.

TAFARI

Perché?

BENES

Vi ringrazio di averlo dimenticato e mi è particolarmente penoso di ricordarvelo. Io ho presieduto l'Assemblea della Società delle Nazioni che decretò le sanzioni contro l'Italia.

TAFARI

Già; e fu allora che — credendomi forte della solidarietà societaria — mi decisi a giocare il tutto per il tutto. Eden mi faceva dire di resistere perchè 52 Stati mi davano la loro completa solidarietà. Vi fu un momento in cui io potevo forse negoziare, ma da Ginevra il mio rappresentante Jèze mi fece sapere che l'Italia era agli sgoccioli, in preda alla fame e alla rivolta, che l'antifascismo avrebbe trionfato e che trattare con l'Italia sarebbe stato il più nero dei tradimenti nei confronti della Lega...

BENES

Qualche cosa d'identico a quanto mi è accaduto.

Se io avessi obbedito al mio istinto, io avrei negoziato con Henlein e avrei finito per accettare i famosi otto punti di Karlsbad. Si salvava lo Stato ed io sarei ancora nel Castello presidenziale di Praga. Ma da Parigi mi si disse: resistete. Quando le cose si complicarono mi si disse: mobilitate. La Francia proclamava — soprattutto alla fine di ogni banchetto — che la sua firma era «sacra»; che avrebbe marciato; che il trattato di alleanza era un autentico *chiffon de papier*; che fare una qualsiasi concessione a Hitler voleva dire consacrare il trionfo delle dittature; che se la Francia non avesse marciato in soccorso dell'Alleanza essa si sarebbe macchiata di un'onta senza nome, anche nei confronti di quello che i governanti di Parigi chiamavano il più democratico degli Stati sorti a Versaglia. Avrebbe perduto tutte le sue posizioni danubiane e rassegnate le dimissioni da grande Potenza. Chi poteva dubitare? E' vero che gettando, di quando in quando, un colpo d'occhio sulla posizione del mio e degli altri Paesi, mi domandavo come questi aiuti avrebbero potuto arrivarci; ma i Francesi mi facevano sapere che, se il gallo avesse cantato, anche il leone britannico avrebbe allungato la zampa, e col suo ruggito avrebbe svegliato l'orso russo, la cui tendenza al letargo è proverbiale. Chi avrebbe tentennato davanti alla promessa di intervento di tanta democratica zoologia? E, invece degli aiuti solennemente promessi, lo Stato cecoslovacco è stato ignominiosamente abbandonato al suo destino e, senza Monaco, forse a quest'o-

ra sarebbe stato cancellato del tutto da questa troppo tormentata carta geografica dell'Europa. Il paradosso della situazione è questo: che, se una Cecoslovacchia esiste ancora — sia pure abbastanza riveduta e corretta — lo si deve a Mussolini.

TAFARI

Quando, dopo la disfatta di Mai Ceu nella quale impegnai tutte le mie forze migliori senza risultato, poi, ché dopo due giorni di asprissima lotta furono travolte e distrutte dagli Italiani, io — rimasto con un pugno d'uomini — dopo un lungo errare giunsi ad Addis Abeba, ero deciso a chiedere la pace. L'Imperatrice la implorava. Uno dei miei figlioli mi scongiurava di farlo. Voleva anzi rimanere a Dessiè per aspettarvi il Maresciallo Badoglio e ascoltare le condizioni della resa. Domandai l'avviso dei miei consiglieri europei. Unanimi mi dissero di resistere. Quando videro che ciò era impossibile, unanimi mi dissero di fuggire, poichè la Lega di Ginevra e il mondo intero mi avrebbero poi aiutato a rimettermi sul trono. Oramai so che cosa pensare delle promesse e degli aiuti lontani e democratici. Nessuna illusione è più possibile. Io sono rassegnato. Un giorno o l'altro, quando sarò ridotto all'estremo, mi rivolgerò — per vivere — alla magnanimità di Mussolini. E forse non sarà invano!

BENES

Lo avete mai incontrato?

TAFARI

Sì. Nel 1924, durante il mio viaggio a Roma. Ebbi diversi colloqui con lui. In uno di questi esaminammo l'insieme dei rapporti italo-abissini. Il Duce, lo ricordo con la più grande esattezza, a un certo punto mi disse: «La sola politica che vi conviene di fare è quella dell'amicizia con l'Italia. Se la farete voi troverete in me un amico pronto e leale; se

— al contrario — vorrete giocare altre carte, l'Italia cambierà a sua volta il carattere delle relazioni italo-etiopeiche. Non coltivate delle illusioni. L'Italia di oggi è grande, è potente, è armata».

Tornato ad Addis Abeba, i miei consiglieri europei cercarono di annullare l'effetto delle mie impressioni romane e mi dissero che quello dell'Italia era un *bluff*, parola che io non conoscevo e della quale mi feci spiegare il vero significato. I miei consiglieri militari francesi, belgi, russi, svedesi affermarono che quando avessi voluto — alla testa dei miei invicibili guerrieri — avrei potuto gettare gli Italiani nel mare di Massaua...

Era molto meglio se avessi ascoltato Mussolini.

BENES

Anch'io ho conosciuto quest'uomo di Stato prima della guerra e l'ho incontrato dopo. Una volta, prima della fine della guerra mondiale, mi disse: «Non infiazionatevi di territori e di popolazioni. Non mettete nel lungo sacco troppa roba dispersata. Non rifate l'Austria, se non volete fare la fine della medesima».

Segue un lungo silenzio. Il signor Sailor ha ascoltato il dialogo, senza intervenire, ma ha l'aria alquanto commossa. Quasi per fare coraggio ai suoi ospiti, egli dice:

SAILOR

Le vostre parole sono straordinariamente patetiche. Avrebbero dovuto ascoltarle coloro che vi hanno abbandonato. Voi siete i primi caduti di una grande guerra che si combatte attualmente nel mondo fra due concezioni della vita: la totalitaria e la democratica. Una battaglia è perduta, ma la lotta non è finita.

BENES

Non è finita? Ciò significa che avremo tra poco, fra noi, Chiang Kai-Scek e Negrin.

Buona salute e buona fortuna

è l'augurio che il Duce ha formulato alle 95 coppie rurali più prolifiche convenute a Palazzo Venezia il 20 dicembre per ricevere l'ambito premio.

Camerati rurali!

Col tramontare dell'anno cristiano volgete uno sguardo al passato e vi accorgete del gigantesco cammino percorso, e tanto più velocemente in questi ultimi lustri per opera del Capo, a fianco del quale abbiamo visto studiare e realizzare i difficili problemi del lavoro dall'instancabile Presidente confederale On. Angelini.

Per voi, che tante distese desertiche e lande e steppe e paludi avete ridato alla coltura in continenti antichi, nuovi e nuovissimi, per voi sono riservate altre conquiste con la aurora dell'anno nuovo, che trova sempre più forti e agguerrite le fanterie rurali, pronte a ogni impresa, obbedienti al comando mussoliniano.

Le dure battaglie del lavoro che si delineano sull'orizzonte dell'anno 1939 dell'era cristiana non sono quelle di altri tempi rimaste infeconde, ma daranno a voi tutti, a noi italiani, il vanto di averle combattute e la felicità di averle vinte.

A voi camerati rurali rivolgiamo l'augurio più cordiale in questi santi giorni che trovano voi tutti raccolti spiritualmente attorno al focolare, simbolo di fede cristiana e di amore fecondo.

A voi pastori della fredda montagna, amici cari della solitudine, fedeli sentinelle delle candide nevi, abili custodi di potenti mezzi produttivi, va la particolare gratitudine della Nazione che in voi riconosce i prolifici popoli delle brulle rocce delle vette più alte.

A voi colonizzatori della Sirte, della Cirenaica, della Tripolitania e dell'Africa Italiana tutta; a voi camerati rurali che tanta ricchezza avete dato ad altri paesi, vantando l'orgoglio del lavoro italiano, mai sufficientemente riconosciuto

dai popoli di altra bandiera, vada lontano il nostro augurio migliore, fino alle terre d'oltreoceano dominate dal volo delle aquile romane.

Noi organizzatori dei Lavoratori della Terra, che abbiamo vissuto le nostre belle giornate di lavoro al vostro fianco e che abbiamo il legittimo orgoglio di invidiare le umili capanne vostre, la salubre aria dei vostri villaggi e le melodiose armonie dei pifferi vostri, sentiamo quanto sia bella la vostra vita di sacrificio, coronata dall'amore del vostro focolare e dalla copiosa cerchia dei vostri figli abbronzati dal sole e dalle nevi.

Noi non trascuriamo le vostre vite tanto preziose nel settore della produzione.

Siamo vicini a voi, partecipi del vostro spirito, superbi di questa nostra Razza invitta ed invincibile.

Noi tuteliamo i vostri sacri diritti del lavoro e con il vivo voto agrario portiamo nei vostri umili casolari i doni più belli: il resoconto dell'assistenza alle categorie rurali effettuata nell'anno 1938 e quella prossima che decorrerà dal principio dell'anno nuovo, voluta dal Duce magnifico.

Il Pastore divino apporti nelle vostre famiglie grande benessere e vita feconda, indispensabili elementi per l'ascensionale cammino delle nostre falangi rurali e conservi a questa novella Italia il degno figlio, il puro rappresentante di razza latina, che diuturnamente lavora per la elevazione del popolo rurale.

E noi contadini di questa prolifica Puglia, di questa Terra ferace, gridiamo al Capo tutta la nostra riconoscenza e la più profonda devozione, augurandogli buona salute per le nostre migliori fortune.

Riunione dei Segretari delle Unioni di Puglia e Lucania

Con l'intervento dell'Ispettore Tecnico Confederale per l'Italia Meridionale, camerata Prof. Croce, e sotto la presidenza del Capo dell'Ufficio di Coordinamento, camerata Dr. Porreca, si sono riuniti nella sede di tale Ufficio, i Segretari ed i Tecnici delle Unioni Lavoratori dell'Agricoltura di Puglia e Lucania.

Nella riunione sono stati trattati diversi argomenti riguardanti nell'attuale momento l'organizzazione sindacale dei lavoratori dei campi, e più particolarmente: autarchia nel settore agricolo e lotta contro gli sprechi; funzionamento degli Uffici di collocamento, a seguito della recente riforma della legge che attribuisce tale servizio alle Associazioni

Sindacali dei Lavoratori; attrezzatura degli Uffici periferici in rapporto al sempre crescente numero degli organizzati, ed all'incremento dell'attività assistenziale e mutualistica; unificazione dei contributi sindacali, di previdenza, mutualità ed assegni familiari, e lavoro preparatorio relativo; situazione contrattuale e provvedimenti che si stanno adottando nelle singole provincie per la disoccupazione invernale.

A chiusura dei lavori sono stati concretati dei voti per la Superiore Confederazione, ed inviata all'On.le Angelini, Presidente Confederale, l'espressione di viva gratitudine delle imponenti forze rurali delle provincie pugliesi e lucane.

La Legge Mussolini sulla "Bonifica integrale", base fondamentale del piano autarchico

S. E. Tassinari Sottosegretario all'Agricoltura ed alla Bonifica Integrale ha scritto per la « Conquista della Terra » un importante articolo sul contributo che la Legge Mussolini sulla Bonifica Integrale ha portato e porterà al conseguimento dell'Autarchia.

La Legge Mussolini del 1928 — scrive S. E. Tassinari — non riguardando semplicemente i territori classificati come comprensori di bonifica come generalmente si pensa — ma tutto il territorio italiano dove si compiono opere di miglioramento fondiario, costituisce la base, come vedremo, di buona parte del piano autarchico.

Rientrano infatti in questa Legge tutte le opere di competenza statale di difesa dalle acque, di irrigazione e di approvvigionamento idrico nei comprensori di bonifica in cui oggi ferve il lavoro e che si estendono per 5, 7 milioni di ettari sopra 31 di superficie territoriale italiana. Ma vi rientrano anche tutte le opere di sistemazione idraulica forestale e di rimboscimento dei bacini montani, come pure tutte le altre opere riflettenti la cosiddetta trasformazione agraria, quali le costruzioni rurali, e quindi l'appoderamento, le strade rurali, gli acquedotti rurali e la provvista di acqua irrigua, non solo nei comprensori di bonifica, ma, anche fuori di detti comprensori, nel restante territorio italiano.

E' una legge quindi che racchiude tutto il potenziamento della vita e della produzione rurale; che strappa da una parte alla malaria la palude e al latifondo la terra estensivamente coltivata per farvi sorgere, attraverso la colonizzazione, nuovi centri di lavoro e di vita, mentre dall'altra parte frena la dissoluzione delle pendici montane e consolida queste attraverso le sistemazioni idrauliche e il rimboscimento, onde sia curato all'origine il maggior male che affligge il piano. Fuori dei compren-

sori di bonifica e di trasformazione fondiaria classificati è ancora la Legge Mussolini che dà il mezzo, laddove l'agricoltura è già intensa, di trasformarsi in forme sempre più progredite, attraverso una intensificazione degli ordinamenti produttivi, in modo che diventino capaci di assorbire maggiore mano d'opera e di dare più cospicui prodotti.

La bonifica, quindi, così come la Legge Mussolini l'ha concepita e perciò chiamata con l'epiteto di integrale, significa in altri termini potenziamento di tutta l'agricoltura, perchè questa sia capace di fornire, entro il più breve termine possibile, quei prodotti fondamentali indispensabili per l'autarchia alimentare del Paese e per offrire materie prime alle realizzazioni dell'autarchia industriale.

Poichè è la terra italiana che deve dare, attraverso la propria agricoltura, quei cereali, quei grassi e quelle carni che ancora difettano per l'alimentazione del Paese. E' l'agricoltura, e quindi la bonifica, che deve dare nuove terre non solo per le colture alimentari ma anche per fornire materie prime specialmente per le industrie tessili, per la produzione di alcool, per l'industria chimica e farmaceutica. E' ancora la bonifica, in quanto in essa rientra tutto il problema dell'irrigazione, capace di moltiplicare il prodotto della terra, che deve far fare un balzo decisivo a determinate produzioni, specialmente foraggere, che costituiscono il fondamento dello sviluppo zootecnico e quindi il perno per il consolidamento della stessa vittoria cerealicola. Ma anche laddove, per la natura dei prodotti che

si estraggono dalla terra, come a Carbonia, in Sardegna e nell'Arsia in Istria, sembrerebbe che questa attività dell'economia italiana fosse estranea, anche in quei casi la bonifica, soprattutto per il suo lato igienico, costituisce la premessa fondamentale perchè in quelle plaghe si possa installare una attività mineraria che non sia minata, nella sua opera costruttiva, dalla insalubrità dell'ambiente.

A questo punto S. E. Tassinari esamina qual'è il fabbisogno italiano nel campo autarchico e il contributo che alla indipendenza economica è destinata a portare l'agricoltura in genere e la bonifica in particolare, per così concludere: Le conclusioni del Duce alla Commissione Suprema per l'Autarchia precisano le direttive di tutte le attività economiche nazionali e dicono chiaramente quali siano i compiti della bonifica per raggiungere la vittoria.

Anche questa vittoria è una vittoria che si fonda sopra un atto di fede e uno sforzo di volontà. Bisogna innanzi tutto credere e poi volere, così come si è creduto e si è voluto per la Vittoria del Grano. La fede e la volontà del Duce furono le armi che impugnarono la stessa tecnica e che condussero, a tappe serrate, verso la prima vittoria: quella del pane italiano.

Così sarà per la battaglia autarchica, di cui è parte integrante il piano di bonifica. Essa darà l'autonomia alimentare e una parte di quella industriale, che col contributo dell'impero assicureranno quella indipendenza economica che è fonte di potenza e fonte di ricchezza.

La politica delle famiglie numerose deve acquistare un carattere sempre più organico, sempre più preciso, sempre più aderente alla realtà.

Ammassi obbligatori

disciplina dei conferimenti
per i coloni e mezzadri

Fra la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e quella degli Agricoltori è stato stipulato un importante accordo che precisa ed eleva la posizione dei coloni e mezzadri nei riguardi dei conferimenti dei prodotti agricoli agli ammassi obbligatori. A meglio sottolineare il contenuto e la portata del contratto collettivo nazionale sottoscritto giova ricordare che fino a oggi, ad eccezione dei prodotti destinati normalmente all'alimentazione della famiglia colonica, quali il grano, il granturco, l'uva, ecc. per i quali di regola avveniva la divisione in natura fra concedente e mezzadro, per tutti gli altri, e particolarmente per quelli destinati a lavorazioni industriali, come i bozzoli, le bistole, la canapa ecc. spettava unicamente al concedente, sentito il parere del mezzadro, di provvedere al loro collocamento.

Per uniformare le norme generali per la conduzione a mezzadria, alla nuova disciplina giuridica fissata per gli ammassi, le Confederazioni interessate, in deroga a quanto risultava disposto nelle anzidette norme, hanno stabilito che il conferimento di tutti i prodotti destinati agli ammassi venga fatto direttamente dal

concedente e dal mezzadro, ciascuno per la propria quota.

Nei casi nei quali per ragioni di opportunità e di convenienza economica, stabiliti a criterio discrezionale del concedente, non si procede alla divisione dei prodotti in natura, il conferimento è fatto in comune.

In tale ipotesi l'intestazione del deposito deve avvenire a nome del colono con la specificazione della entità delle rispettive quote di proprietà, e il concedente è autorizzato a riscuotere dall'ente ammassatore anche le somme spettanti al colono, rilasciando la quietanza relativa.

L'ente ammassatore deve, però, comunicare agli intestatari della partita ammassata le operazioni di anticipi e di liquidazione inerenti alla partita stessa.

Il concedente deve subito dare credito al colono delle somme incassate per suo conto scrivendole nel libretto colonico, salvo a fare luogo alle anticipazioni previste dai capitolati vigenti. Se la partita ammassata è costituita dai bozzoli, il concedente, anche quando il colono sia in debito, non può trattenerne più della metà delle somme incassate per conto del colono stesso.

L'accordo stipulato è particolarmente significativo perchè oltre ad elevare nel mezzadro la personalità di produttore, lo mette a sempre maggiore contatto con gli istituti che il Regime ha creato per la difesa e il potenziamento dell'economia agricola.

Da questo contratto come da quello recentemente concluso per le stime del bestiame nelle mezzadrie toscane, notevoli sono i benefici che derivano all'istituto mezzadriale.

I miglioramenti sanciti, oltre ad impostare su un più vasto piano di riconoscimento nazionale le benemeritenze che la mezzadria ha saputo conquistarsi, si adeguano a quelle condizioni di elevazione sociale che il Duce vuole realizzate per tutte le nostre categorie lavoratrici.

Leggete:

Agricoltura Fascista

SETTIMANALE
DI TECNICA
E PROPAGANDA
A G R A R I A

diretto da Franco Angelini

Abbonamento annuo L. 12

Nella Mutua di Malattia

Riunione del Comitato Esecutivo

Il giorno 1 di dicembre presso la Sede della Mutua Provinciale di Malattia per i Lavoratori Agricoli, si è riunito il Comitato Esecutivo della Mutua stessa per discutere vari argomenti posti all'« Ordine del giorno ».

Sono stati presenti, oltre il Presidente ed il Vice Presidente, tutti i Membri del Comitato ed ha funzionato da Segretario il Dott. Giovanni Grani, Direttore della Mutua.

Il Presidente, che ha constatato la legalità della riunione, ha invitato il Segretario del Comitato a leggere il verbale della precedente riunione che viene approvato all'unanimità.

Indi il Comitato ha passato all'esame degli argomenti messi all'ordine del giorno.

Estensioni e prestazioni — Il Presidente, Cav. Geom. Fontana dopo aver ragguagliato il Comitato Esecutivo sugli accordi interconfederali dell'8 e del 20 ottobre 1938-XVI e sulle prestazioni che, in linea di massima, la Mutua Provinciale andrà ad attuare con decorrenza dal 1 gennaio 1939, ha invitato il Direttore della Mutua ad illustrare al Comitato la portata e la misura della estensione delle prestazioni previste per il nuovo anno.

Il Dott. Grani, attraverso un'analisi accurata delle singole prestazioni concedibili alle diverse categorie dei lavoratori agricoli, ha posto in particolare rilievo il valore e l'importanza delle decisioni adottate dal Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale, che consentono di realizzare un'assistenza totalitaria per la più parte dei lavoratori e l'inizio dell'assistenza familiare.

Il Comitato, preso atto delle dichiarazioni, si è dichiarato ben soddisfatto delle nuove ed importanti realizzazioni nel campo dell'assistenza malattia ed ha deliberato all'unanimità che, per i braccianti abituali ed occasionali, si organizzi l'assistenza sanitaria generica ai familiari di primo grado conviventi a carico, ritenendo quest'assistenza più necessaria e più sentita dei lavoratori.

Il Presidente ha opportunamente informato il Comitato che la Mutua — in considerazione della estensione delle prestazioni e delle necessità di aver nel capoluogo un centro di indagini, di studio e di coordinamento delle varie attività esplicate nell'assolvimento delle sue funzioni assistenziali — ha richiesto alla Federazione Nazionale l'istituzione di una poliambulanza.

In merito, hanno dettagliatamente relazionato il Direttore ed il Medico Ispettore della Mutua.

Ratifica deliberazioni adottate dalla Presidenza.

Il Presidente ha sottoposto al Comitato la ratifica dei seguenti ricoveri ospedalieri:

Biasi Cosimo di Antonio, **Tremolo** Concetta di Ignoti, **Camardo** Pietro di Bartolomeo, **De Bonis** Vincenzo di Francesco, **Taurisano** Cosimo fu Antonio, **Romano** Carmelo fu Giuseppe, **Perrone** Vito fu Federico, **Fischietto** Antonio di Pasquale, **Melpignano** Addolorata di Francesco, **De Rinaldis** Francesco fu Francesco, **Malerba** Giovanni fu Domenico, **Inno** Vittorio di N. N., **Perrucci** Eligio di Cosimo, **Margiotta** Concetta di Vito, **Briganti** Onofrio di Luigi, **Capuano** Cosimo di N. N. **Pezzuto** Augusto di Crocefisso, **Zanzarillo** Annunziato di Antonio, **Zecca** Pompilio

fu Antonio, **Lollo** Arcangelo di Giuseppe, **Re** Vincenzo Gaetano di Giuseppe, **Mangia** Nicola fu Paolo, **Peccoraro** Cosimo di Gaetano, **Lolli** Salvatore fu Arcangelo, **Trisolini** Cosimo fu Giovanni, **Pannofino** Cosimo di Donato, **Falcone** Francesco di Antonio, **Fiorelli** Silvio di Emilio, **De Leo** Salvatore fu Francesco, **Merola** Giovanni fu Antonio, **De Vincenzo** Gaetano fu Giuseppe, **Capodici** Annita di Cosimo, **Cazzolla** Vincenza fu Luciano, **Di Giuseppe** Francesco di Giovanni, **De Marco** Giuseppe fu Carmelo, **Colono** Angela di Michele, **Marrazzo** Vito fu Vincenzo, **Schirrinzi** Saverio, **Fiorelli** Silvio di Emilio, **Zizzi** Bartolomeo di Vitantonio, **Roma** Giuseppa di Giuseppe, **Miccoli** Angela di Marino, **Lolli** Cosimo fu Arcangelo, **Vetrano** Pietro fu Salvatore, **Quarta** Raffaele fu Angelo.

Il Comitato ha approvato pienamente le deliberazioni adottate.

La terra e la razza sono inscindibili e attraverso la terra si fa la storia della razza e la razza domina e sviluppa e feconda la terra.

Estensione prestazioni mutualistiche

In base all'accordo interconfederale dell'8 ottobre XVI ed in relazione all'aumento del contributo mutualistico dal 3 al 6 per cento delle retribuzioni, il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale, nella riunione del 17 ottobre, ha deliberato in linea di massima le prestazioni che le Mutue debbono attuare.

A seconda delle categorie e in rapporto alla capienza del contributo saranno accordate le seguenti prestazioni:

per i salariati fissi, obbligati e partecipanti collettivi a contratto per anno intero.

l'indennità giornaliera di malattia; l'assistenza sanitaria generica; l'assistenza ospedaliera medica e chirurgica per tutti i casi; l'assistenza sanitaria specialistica; l'assistenza di parto nei limiti che saranno fissati in sede ministeriale; l'assistenza farmaceutica (specialità escluse);

l'assistenza sanitaria generica (ai familiari di 1. grado conviventi a carico)

l'assistenza ospedaliera (ai familiari di 1. grado conviventi a carico); *per i braccianti abituali ed occasionali.*

l'indennità giornaliera di malattia; l'assistenza sanitaria generica; l'assistenza ospedaliera medico-chirurgica per tutti i casi;

l'assistenza sanitaria specialistica; l'assistenza di parto nei limiti che saranno fissati in sede ministeriale; l'assistenza farmaceutica (specialità escluse).

In luogo dell'assistenza farmaceutica può essere organizzata per i braccianti abituali ed occasionali l'assistenza sanitaria generica ai familiari di 1. grado conviventi a carico.

Parificazione della indennità di malattia tra le categorie dei braccianti abituali ed occasionali.

Ferma restando la distinzione fra braccianti abituali ed occasionali, è stata apportata — a seguito di di-

Per i coloni e mezzadri

Nella sede della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura si è riunita la Giunta della Federazione Nazionale Coloni e Mezzadri. Il Segretario ha ampiamente riferito sull'attività contrattuale svolta dalla Federazione in questi ultimi mesi e particolarmente sui nuovi contratti di colonia per i seminari della Sicilia, sull'accordo per incrementare dal punto di vista antichico gli allevamenti di animali da cortile, sulla soluzione data al problema delle stime vive nelle mezzadrie toscane e sul potenziamento dell'assistenza sanitaria e ospedaliera per le famiglie coloniche e mezzadrili.

Per quanto si riferisce alla questione della terzeria, la Giunta ha fatto proprio il voto recentemente emesso dalle Sezioni tecnico-economiche confederali, inteso a stabilire con provvedimento legislativo il divieto a far ricorso a sistemi di conduzione non disciplinati da contratti collettivi.

A conclusione dei suoi lavori la Giunta è stata ricevuta dal Presidente confederale, On. Angelini, il quale, dopo aver preso atto della viva soddisfazione della categoria per la soluzione data ai suoi vari problemi, ha impartito le disposizioni per l'ulteriore azione da svolgersi.

lidità o di vecchiaia, dato il numero ridotto di pensioni concesse negli anni precedenti.

Le pensioni verranno concesse agli aventi diritto secondo le norme comuni; beneficeranno pertanto della pensione di vecchiaia tutti i lavoratori che hanno compiuto i 65 anni ed hanno dieci anni almeno di assicurazione e 1600 contributi giornalieri accreditati. Beneficeranno della pensione di invalidità tutti i lavoratori che essendo invalidi, possono far valere almeno cinque anni di assicurazione e 800 contributi giornalieri.

Le domande di quei lavoratori agricoli che non sono stati inclusi negli elenchi anagrafici e quindi non possono fare valere il numero degli anni prescritti di assicurazione, formeranno oggetto di particolare esame da parte della Sede Centrale dell'Istituto N. F. della Previdenza Sociale e della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

La Unione P. F. dei Lavoratori dell'Agricoltura ha impartito ai propri Corrispondenti Comunali e Frazionari precise disposizioni per la istruzione delle pratiche in favore di tutti i lavoratori aventi diritto.

53ª SETTIMANA DI SALARIO

ai lavoratori dipendenti da Aziende Industriali

In coincidenza con la Festa di Natale è stata concessa agli operai rappresentati dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e dipendenti da Aziende industriali, artigiane e cooperative similari una gratificazione di fine d'anno pari all'importo di una settimana di retribuzione normale.

Si intende per retribuzione normale quella percepita normalmente dall'operaio secondo l'orario settimanale da esso effettuato nella Azienda con un minimo di 40 ore.

Per i cottimisti la retribuzione è stata ragguagliata alla paga base maggiorata della percentuale minima contrattuale di cottimo.

Per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata contrattualmente la paga base e la percentuale di cottimo, la retribuzione è stata ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga precedente a quello in cui avviene la liquidazione.

Nel caso di inizio o di cessazione del rapporto durante il corso dell'anno, all'operaio si è convenuto di concedere una giornata di salario normale per ogni bimestre di anzianità presso l'Azienda o per frazione successiva inferiore con un minimo di 15 giorni.

La liquidazione della gratificazione avviene normalmente alla Vigilia di Natale.

La gratificazione di cui al paragrafo 1. assorbe fino alla concorrenza del relativo importo, le gratificazioni della stessa natura già corrisposte dall'Azienda.

Il presente accordo è entrato in vigore dal 12 dicembre 1938-XVII, e il periodo utile agli effetti della determinazione dell'ammontare della gratifica, per gli operai attualmente

VITI - UVA - VINO

La concimazione razionale della vite assicura vegetazione rigogliosa, produzioni abbondanti, uve ricche di zucchero, vini pregiati.

Nei vigneti specializzati spargere a tutto campo per ettaro:

Perfosfato Minerale q.li 6
Solfato Ammonico q.li 3
Sale Potassico q.li 2

Per viti a filari distanti oltre i m. 3 spargere gli stessi concimi su una fascia di m. 1 di terreno al disotto del filare, rapportando i quantitativi

CONCIMAZIONI RAZIONALI
PRODUZIONI ABBONDANTI

in servizio, decorre dal 1. gennaio 1938-XVII.

Esso avrà la durata di tre anni intendendosi rinnovato per un eguale periodo qualora non disdetto entro i termini di legge.

Dall'Istituto della Previdenza Sociale

In armonia alle disposizioni che stabiliscono la corresponsione della 53. settimana di salario ai lavoratori, l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha erogato a decorrere dall'anno corrente, in occasione della ricorrenza natalizia, una speciale prestazione ai disoccupati aventi diritto all'indennità di disoccupazione.

Più precisamente, lo speciale assegno verrà corrisposto, in più della indennità ordinaria, agli assicurati che, nel periodo compreso fra il 18 e il 24 del mese di dicembre, si trovino, anche per una sola giornata, in corso di effettivo godimento della indennità di disoccupazione, ed è pari all'importo di sei giornate di indennità della stessa categoria della concessione in corso.

Al pagamento di tale prestazione speciale — aumentata, per gli aventi diritto, delle relative quote di maggiorazione per i figli a carico — sarà provveduto non oltre la data del 24 dicembre, direttamente dagli organi erogatori delle indennità di disoccupazione.

La costante premura e il vigile pensiero del Regime fascista verso i lavoratori e le loro famiglie ricevono una nuova, tangibile prova da questo provvedimento dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ispirato a sentimenti di profonda umanità e solidarietà.

Sono passati i tempi in cui chi lavorava la terra era considerato al secondo posto; oggi chi lavora la terra dev'essere considerato fra i primi.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE ANNO XVII

Il giorno 3 del mese ha avuto luogo in Brindisi, nella Sala del Teatro Verdi, la inaugurazione dei corsi d'istruzione professionale ai rurali, stabiliti in numero di 21 dalla Confederazione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura.

Dal numero degli iscritti e dei frequentanti si denota tutto l'interesse delle categorie agricole per questa importante branca delle attività organizzative che, mentre eleva le più umili classi con l'istruzione tecnica agraria, mette il bracciantato ad un livello più alto, facendogli comprendere la vasta opera assistenziale svolta a suo vantaggio dai competenti Servizi confederali.

Difatti, mentre l'Ispettorato Agrario, a mezzo dei propri funzionari, porta all'agricoltore il valido contributo della tecnica moderna nei vari settori della produzione, noi tecnici della Confederazione dei Lavoratori, lavorando validamente affiancati dai camerati preposti ad altre attività assistenziali, portiamo — nelle ultime case delle lontane borgate rurali, — con la propaganda e la consulenza tecnica anche e soprattutto un soffio di vita nuova ai camerati rurali ed alle massaie rurali, facendo conoscere loro tutte le provvidenze e l'assistenza nelle diverse forme devolute dal Regime.

Molte cose che tornano a

tutto vantaggio del rurale sono ancora sconosciute o quasi; molto vi è da apprendere, poiché giornalmente, possiamo dire, si aggiunge alla ricca collana un nuovo accordo tutelatore od una provvidenza salutare.

Il gigantesco cammino compiuto in tutti i campi non ha precedenti nella storia e più ancora in quella rurale.

Nei ventuno corsi professionali, si passeranno in rassegna tutte le colture della Provincia, gli allevamenti, i vecchi ed i nuovi indirizzi da seguire per la disciplina e l'incremento della produzione, l'organizzazione sindacale, i principi del corporativismo, l'assistenza, la mutualità, l'igiene e la difesa della razza.

Dai ventuno corsi, molti camerati usciranno, ben s'intende dopo assidua e diligente frequenza, provetti potatori ed operai agricoli specializzati.

Ognuno comprenderà meglio cosa significhi Autarchia e Razza.

L'Unione è certa che le iscrizioni saranno numerose in tutti i Comuni e frazioni e che ogni rurale sentirà l'istruzione professionale non come passatempo, utile al conseguimento del premio, o forbice, o coltello, o diploma; ma, compreso da una necessità, seguirà l'andamento del corso, con nutrita passione, dal quale meriterà premi migliori.

Demografia rurale

Il giorno 20 dicembre è stata premiata a Roma dal Capo del Governo la coppia rurale Pantaleo Vito di Donato e Quirin Giovanna di Pietro da Fasano che vantano l'orgoglio di ben undici figli vivi, dei quali otto nati dopo il 1. gennaio 1928.

All'ottima coppia prolifica, che degnamente ha rappresentato al raduno di Palazzo Venezia la sana fecondità di nostra gente brindisina dei campi, vada l'augurio migliore ed il più vivo plauso dei Lavoratori agricoli della nostra terra, che, nel camerata Pantaleo, vedono l'autentico rurale che ha acquistato l'ambito titolo della riconoscenza nazionale.

Bisogna utilizzare la terra: la tecnica agricola moderna è capace di qualunque miracolo.

Concorso Nazionale Impiegati Agricoli

Con viva soddisfazione abbiamo appreso dalla superiore Federazione che la *Commissione Nazionale* del 1. Concorso professionale per gli impiegati agricoli direttori di azienda ha convalidato la classifica Provinciale sottopostale dalla nostra Unione.

Siamo lieti, in conseguenza di ciò, di poter rivolgere, al camerata Chianini Mario, direttore tecnico dell'Istituto Fondi Rustici e al camerata Binaghi Ferruccio della Società Bonifiche Terreni Ferraresi, rispettivamente primo e secondo classificato, il voto di vivo plauso della Federazione Nazionale e della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, al quale si aggiunge il nostro particolare, per l'alta efficienza raggiunta, quali fattivi direttori dell'Agro Brindisino, sia nell'incremento, che nell'orientamento autarchico della produzione.

Ai buoni camerati Chianini e Binaghi, semplici ed operosi pionieri, siamo sicuri che molti altri verranno ad aggiungersi col prossimo secondo concorso, dimostrando così più palesemente la loro indefettibile fede nelle dottrine agrarie e nella relativa sperimentazione, potenziate, per volere del Regime, da accademici, tecnici e rurali di razza Italiana e con mezzi di perfetta marca nazionale.

COLTELLI FINISSIMI

per innesto
FORBICI per potatura
Marca depositata

"Due Buoi,"
PIETRO ROSA & Figli
MANIAGO (Friuli)

AGRICOLTORI!

per i vostri acquisti di sementi - concimi - anticrittogamici - antiparassitari - carburanti agricoli - lubrificanti e macchine, rivolgetevi al

Consorzio Agrario Cooperativo Provinciale sede in Brindisi
Via Cavour, 8-10 - Telefono 14-74

Lu Prisepiu

Aggiu fattu lu prisepiu cu do' carti e tavuleddi, l'aggiu chinu di murteddi di spuntuni qua e dda'.

Ierti ierti li muntagni sontu bianchi pi la nevi; casi, grotti e puru truevi lu castieddu di lu Re.

Sotta a n'arvulu curcatu lu pastori si sta sonna San Giseppu e la Madonna cu li dicunu cussi:

Fuci, fuci, vieni a vidi ntra na grotta qua vicinu, him'avutu lu bambinu nd'è calatu di lu ciel.

Lu pastori corri e grida prima a quedda massaria: È vinutu lu Missia, sicutati tutti a me.

La ricotta fresca fresca teni pronta lu massaru mo ndi pigghia nu fischaru e cumenza a camina'.

Lu tilegrufu Marconi tandu allora non nci nd'era; ma lu stessu lu sapera ntra li munti e la città.

Cn li doni li tre Maggi an cavaddu alli cammelli, cu scudieri e uardastelli tennu pressa di rrivva'.

Tanta ricchi e puvirieddi di li casi e pi li strati, tutti corrunu prisciati alla grotta pi vidè . . .

Ci va an peti, ci an cavaddu di nu mulu o ciucciariieddu, cu visazza o cufanieddu cu la rrobba di mangia'.

A ci porta nu iadduzzu, ci lu casu, nu muloni, ci ppinduti a nu bastoni li salami e baccalà.

N'atru porta ncartiddati, purcidduzzi e cacchitieddi, ntra li piatti virmicieddi tisi tisi e cauti ca'.

Tutti uardunu la steddha ch'eti propia la cumeta, ca ndi dissu lu prufeta quiddu tiempu era vinè.

So' calati beddi beddi puru l'angili di noielu, faci friddu, sta lu gelu, ma la gloria hanna cantà'.

Alla grotta so' rrivvati li pasturi zzampugnari, tutt'anziemi hanna cantari la nuvena di Gesù.

Ntra la pagghia ntrignulatu sta lu caru bambinieddu cu lu bovi e l'asinieddu ca lu scarfunu pi mo.

La Madonna si lu vasa, San Giuseppu lu ncarezza, e la loru cuntintezza dà lu prisciuru puru a nu'.

E nu' tutti li cantamu: ninna nonna, miu bambinu, ogni bueni brindisinu sempre allegru fallu stà.

GIOVANNI GUARINO

POSTA DEL CONTADINO

In questa rubrica risponderemo a tutti i quesiti di carattere tecnico economico, sociale, fiscale, legale e organizzativo che i lavoratori ci invieranno.
Scrivere al «VOMERE» Casella Postale, 8 - Brindisi.

E. C. — San Vito dei Normanni
Le tariffe per le perizie agrarie non rientrano nella nostra competenza.

Se la stima venga effettuata da tecnici (laureati, diplomati e licenziati), questi potranno richiedere le tariffe di loro spettanza alla competente associazione professionale, ed in tal caso, al Sindacato Provinciale dei Tecnici Agricoli.

G. S. — Latiano
Il colore scuro e la ruvidità o ispessimento delle foglie di tabacco dipende dalla concimazione organica che hai praticato e cioè dal letame.

Il concaldamento, col relativo sviluppo di calore e di muffe al centro delle foglie dipende dall'eccessivo numero delle foglie contenute nelle filze, che non ha permesso una buona aereazione ed essiccamento.

Quest'anno evita la letamazione e dà al terreno un buon quintale di solfato potassico per ettaro.

Non serrare troppo le foglie e fai attenzione alla maturazione ed all'essiccamento.

C. R. — Francavilla Fontana
I peschi, malgrado appartengano a varietà pregiate, introdotti da ottima casa ortofrutticola, non si adattano al tuo terreno e roccia affiorante e arido.

Il pesco esige terreni profondi e freschi.

Ti consigliamo di innestare i peschi su mandorli poiché questi hanno adattamento diverso al terreno e al clima. Solo così otterrai migliori risultati.

Rurali!

abbonatevi a

**L
L
V
O
M
E
R
E**

LEGGETELO!

Direttore responsabile
Dott. FABIO DE LUCA

Redattore Dott. MARIO RUGGE

Brindisi, Tip. VINCENZO RAGIONE

Affrettiamoci a coltivare

Questo incitamento va rivolto ai coloni che, dopo il lavoro di vendemmia, hanno trascurato i vigneti sia nei coltivi che nella potatura.

Non pochi vigneti si vedono infatti, non lontani da Brindisi, impantanati, con predominante vegetazione spontanea e con i lunghi sarmenti striscianti nel fango.

Spettacolo questo affatto confortante da un duplice aspetto.

1) Dal lato autarchico, in quanto non è consentito l'abbandono della coltura, dovendo realizzare le massime produzioni in breve spazio di tempo, apportando alla terra i mezzi necessari di fertilizzazione fisica (lavori colturali) e chimica (sostanze concimanti naturali ed artificiali).

2) Dal lato economico, da poiché, in considerazione degli alti prezzi realizzati col prodotto uva della corrente annata, non si deve trascurare una coltura che assicura buon reddito e che con la disciplina della produzione (costituzione di cantine sociali cooperative ed enopoli) lascia prevedere una certa stabilizzazione del prezzo, con la relativa eliminazione di quelle oscillazioni verificatesi negli anni non lontani, e che tante disastrose conseguenze apportarono al patrimonio viticolo salentino, i di cui proprietari non poche volte si decisero a distruggere sostituendo ai ceppi ancor giovani e vigorosi colture erbacee diverse.

Si sa che il battere delle piogge sul terreno sodo e privo di qual-

siasi sistemazione comporta gravi impantanamenti, con eliminazione di quel necessario volume di aria all'apparato radicale, soggetto quindi al marciume ed alle fallanze continue che aumentano progressivamente anno per anno.

Il residuo di fertilità che si riscontra a fine autunno nel terreno se sottratto dalla vegetazione delle erbe nocive non può mantenere in vita i ceppi con le numerose gemme esistenti sui lunghi tralci non potati per tempo.

Da tanto derivano ceppi rachitici che pregiudicano logicamente la produzione futura con ripercussione sul bilancio aziendale a coltura viticola specializzata.

All'opera dunque e presto.

Proffittate delle buone giornate soleggiate; tirate fuori le vostre roncole e le forbici; patate razionalmente i preziosi ceppi e sistemate opportunamente il terreno, con buoni coltivi di aratro e di zappa. Non tralasciate lo spargimento di una buona dose di perfosfato (q.li 2) e di solfato ammonico (kg 75 per tomolata) e la coltura di qualche fila di piselli o di fave negli interfilari, che, mentre arricchiscono il terreno di azoto, assicurano qualche buona minestra di legumi che, per le preziose sostanze nutritive contenute, a giusta ragione sono stati definiti «la carne del contadino» ed ai quali è dovuta la superiorità etnica del popolo meridionale.